UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 22 novembre 2013

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE LAMBERTO DINI

(ex candidato alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza di Banca Popolare di Milano)

Presidente Dini,

ho letto con grande attenzione la Sua lettera pubblicata dai giornali, con la quale annuncia il ritiro dalla competizione per la nomina a Presidente del Consiglio di Sorveglianza della Banca Popolare di Milano.

Mi dispiace davvero! Ho sempre creduto, come dice il mio concittadino Romano Prodi, che "competion is competion", e quindi che una sana competizione per il rinnovo degli organismi potesse portare un valore aggiunto alla banca milanese e che fosse possibile un "ribaltone", visto che era dato per sfavorito. E Lei di ribaltoni se ne intende! Se ne intende eccome!!!

Lei, Presidente Dini, accusa il sindacato nazionale e aziendale di aver formato un blocco che non consente di poter competere. Mai giudizio fu più sbagliato. Il sindacato, in modo coeso, diversamente da come qualcuno vuol far credere, a livello nazionale e locale, ha appoggiato una lista presentata dal professor Giarda, perché crede nel programma presentato dall'ex Ministro, in quanto in linea con la nostra posizione di contrarietà a una trasformazione della Bpm e delle altre Banche Popolari in Spa.

Noi, Signor Presidente, non abbiamo fatto cartello, non abbiamo sostenuto lottizzazioni. Il Professore ha predisposto una lista e un programma, che condividiamo, ma che non abbiamo concordato.

Io, Signor Presidente, ho scritto e detto più volte che credo nel voto capitario, nella cooperativa, nella Banca Popolare, in una governance che sia aperta e interessata all'ingresso di capitali, ma non solo ai fondi di investimento. Questo pensiero l'ho espresso in modo aperto e trasparente al governatore della Banca d'Italia Visco e al direttore generale della Banca d'Italia Rossi. E' una posizione chiara, peraltro sostenuta da molti all'interno delle governance delle banche popolari, da economisti e politici, come emerso nella Giornata dedicata alle banche popolari dalla Uilca. Tutto ciò significa avere un'opinione e portarla avanti con serietà e impegno, significa avere il coraggio di dire ed esprimere il proprio pensiero, non certo, come Lei Presidente Dini prova a lasciare intendere, mancare di rispetto alle istituzioni.

Per quanto riguarda l'aumento di capitale, il nuovo Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione decideranno nel merito, una volta eletti.

Di sicuro non saremo noi, poveri sindacalisti, a fermare l'aumento di capitale. Tanto meno, ha proprio ragione Presidente, potremmo farlo noi!

Anche perché, Presidente Dini, il mio 730 (comprensivo del mio stipendio e di quello di mia moglie), quindi il mio totale annuo familiare, dalle mie informazioni è pari o di poco superiore alle sommatorie delle Sue pensioni mensili.

Sostenere che l'appoggio a una lista diversa da quella che avrebbe presentato Lei

significhi, come Lei sostiene nella sua lettera di rinuncia alla candidatura, aver perso un sicuro accesso al mercato, mi pare perlomeno avventato.

Le assicuro che noi non saremo in grado di impedire l'arrivo di capitali, né determineremo le politiche della banca, perché faremo solo sindacato, con l'interesse unico e primario di tutelare e valorizzare le lavoratrici e i lavoratori.

In tutto ciò crediamo di poter favorire trasparenza, sviluppare volontà di ripresa, contribuire all'unione delle forze imprenditoriali e al rilancio della banca e del Paese. Un Paese di cui Lei Presidente, conosce bene le strutture e le dinamiche che lo governano, avendo ricoperto cariche importanti, grazie alle quali si può promuovere e gestire riforme importanti!!!!

Mi fa piacere che oggi sia così preoccupato che non si ritorni a posizioni ultraconservatrici, perché noi per primi abbiamo voluto e favorito cambiamenti importanti in Bpm. Sono passati anni dalla forma sbagliata di consociativismo che aleggiava nell'istituto milanese. Nel sindacato nazionale e interno ci sono persone nuove, giovani, diverse da quelle di un recente passato.

Stia quindi sereno, Presidente Dini, noi non teniamo in ostaggio nessuno, ma vigileremo, battendoci, ne sia certo, contro fusioni che non porterebbero valore aggiunto alla Bpm, e lavoreremo per favorire un rilancio della banca, che passi attraverso una concreta e proficua vicinanza della banca alle Piccole Medie Imprese, ai commercianti, agli agricoltori, alle famiglie.

Un rilancio della banca, che, a nostro avviso, può avvenire solo con il coinvolgimento e la partecipazione attiva e convinta delle lavoratrici e dei lavoratori della Banca Popolare di Milano. **Donne e uomini che in questi due anni hanno pagato un prezzo importante sulla strada della ristrutturazione dell'Istituto e, nonostante tutto quello che scrivono i giornali quotidianamente, hanno un confronto costante e professionale con una clientela sempre più esigente, spesso peraltro senza il sostegno di un top management all'altezza!!!!**

Ecco signor Presidente, avrei preferito che queste posizioni fossero oggetto di un confronto aperto, in una competizione elettorale costruttiva.

Lei invece ha deciso di ritirare la sua disponibilità a candidarsi perché ritiene che non poteva vincere. Ne prendo atto, ma io continuo a credere che partecipare significhi contribuire con idee, anche diverse, ai processi democratici, per questo respingo le Sue affermazioni, perché credo nel progetto che sto sostenendo, per il quale ho messo la faccia, in modo trasparente, senza alcun interesse personale o economico!!!

Distinti saluti.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi